

LE ACQUE DI IRRIGAZIONE DI MORNICO AL SERIO

di T. M. Caffi

(anno 1997)



Indice generale

IL TORRENTE ZERRA.....	3
IL PAESE DI MORNICO CIRCONDATO DA FOSSATO CON ACQUA.....	7
L'ANTICO CASTELLO DI MORNICO CIRCONDATO DA FOSSATO CON ACQUA...7	
LE ACQUE DEL TORRENTE ZERRA A SCOPO IRRIGUO.....	8
SAN ZENO, PROTETTORE CONTRO LE INONDAZIONI.....	8
LA SERIOLA DI MORNICO.....	8
LA ROGGIA BORGOGNA FATTA COSTRUIRE DA BARTOLOMEO COLLEONI.....	8
IL COMUNE DI MORNICO NELLA DESCRIZIONE DI GIOVANNI DA LEZZE NEL 1596.....	10
ANNO 1754 — LITE TRA ALESSANDRO MARTINENGO E IL MARCHESE ANTONIO TERZI DI MORNICO.....	11
ANNO 1779 — UN GRANDE PROGETTO PER L'IRRIGAZIONE DEI TERRENI DI MORNICO, MAI REALIZZATO.....	11
L'ACQUA PER GLI USI DOMESTICI E L' ACQUEDOTTO SPONDA SINISTRA DEL SERIO.....	12
L'ACQUA POTABILE OGGI A MORNICO AL SERIO.....	14
I POZZI D'IRRIGAZIONE.....	15
I FONTANILI SCOMPARSI.....	15

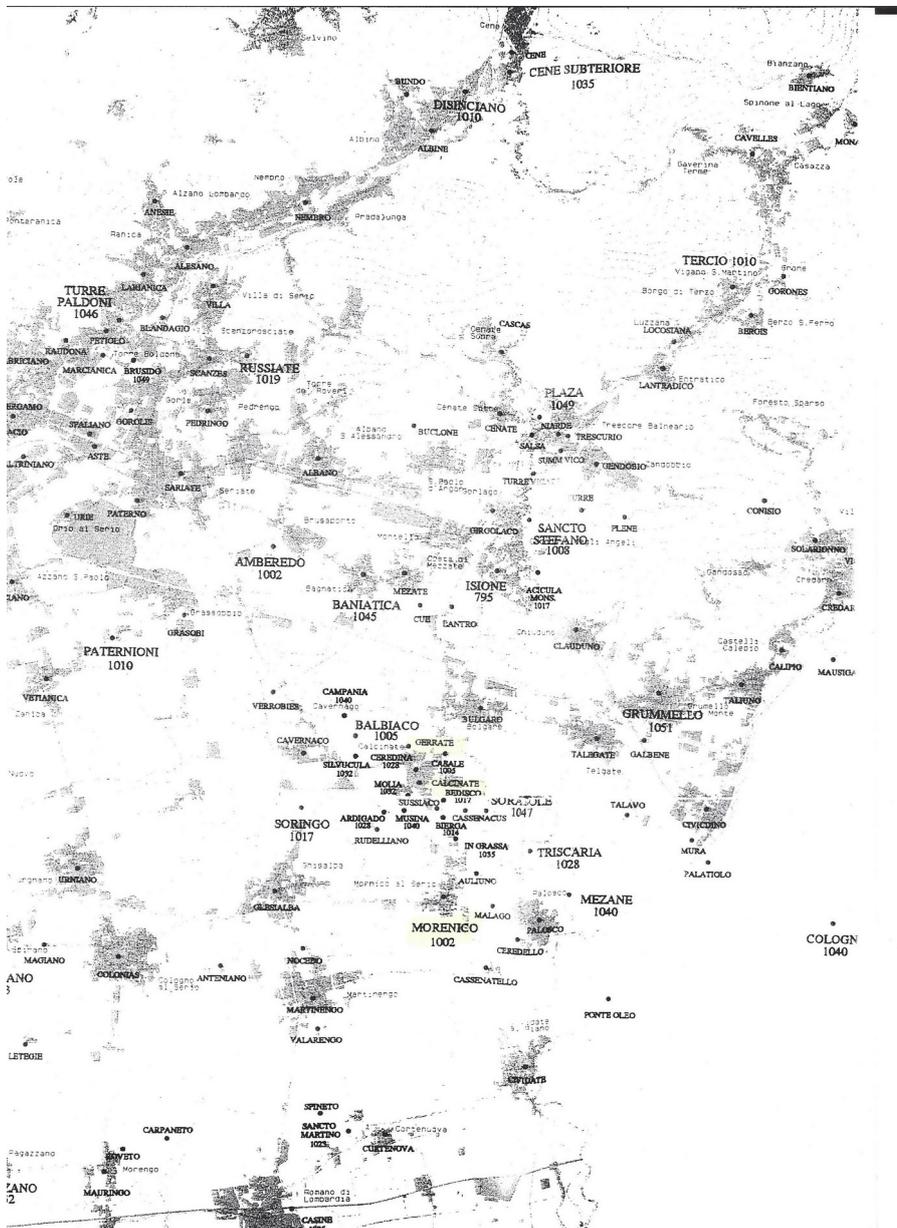
Brevi notizie storiche sulle acque di Mornico

Il torrente Zerra

E' sempre esistito, la sua presenza sul nostro territorio è documentata fin dai tempi più antichi, in atti di compravendita di terreni e sotto vari nomi come Girra, Gerra, Zorra, Zerra.

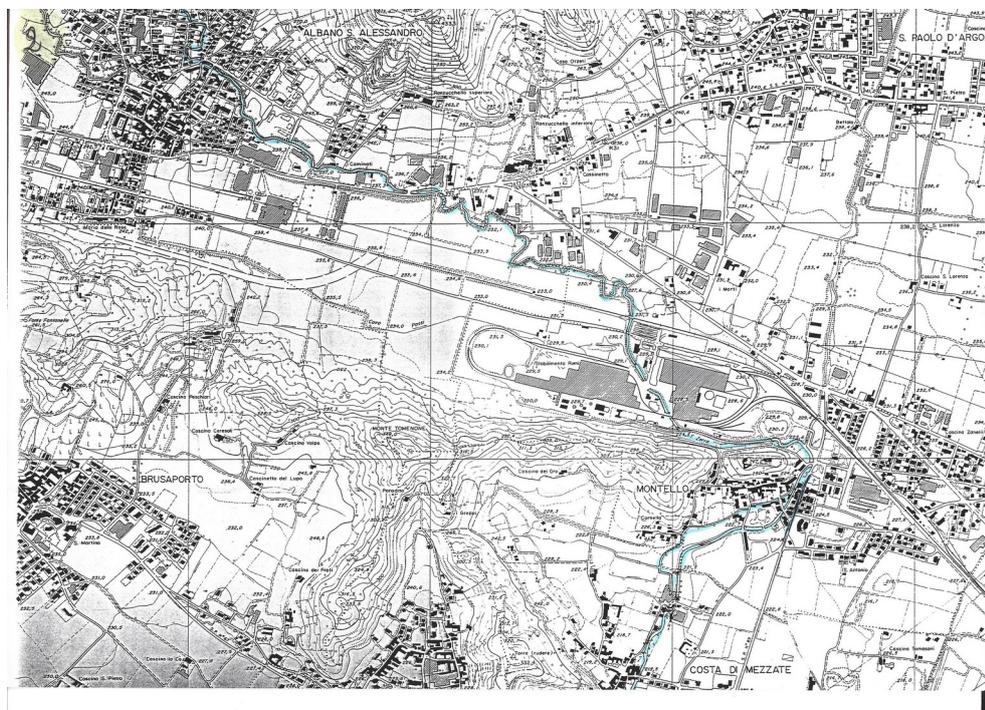
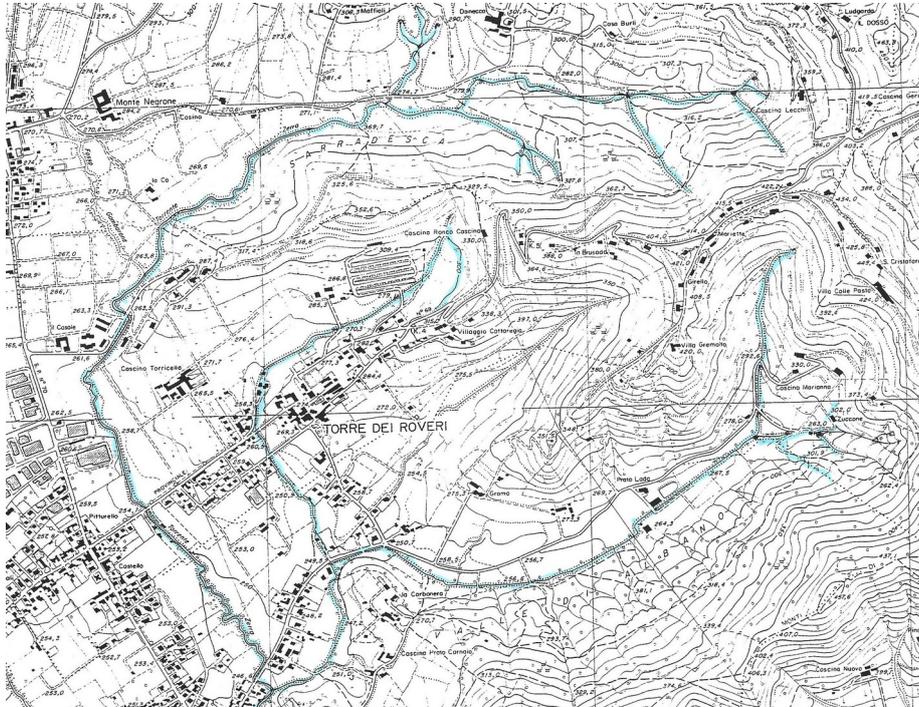
Nel primo documento del 1002, dove è citato Mornico (pergamena n. 2387 conservata nell'archivio capitolare della Curia vescovile di Bergamo), è scritto: *"In loco Morenico...percurit aqua, qui dicitur Girra"*(trad:il territorio di Mornico è attraversato da un torrente chiamato Zerra).

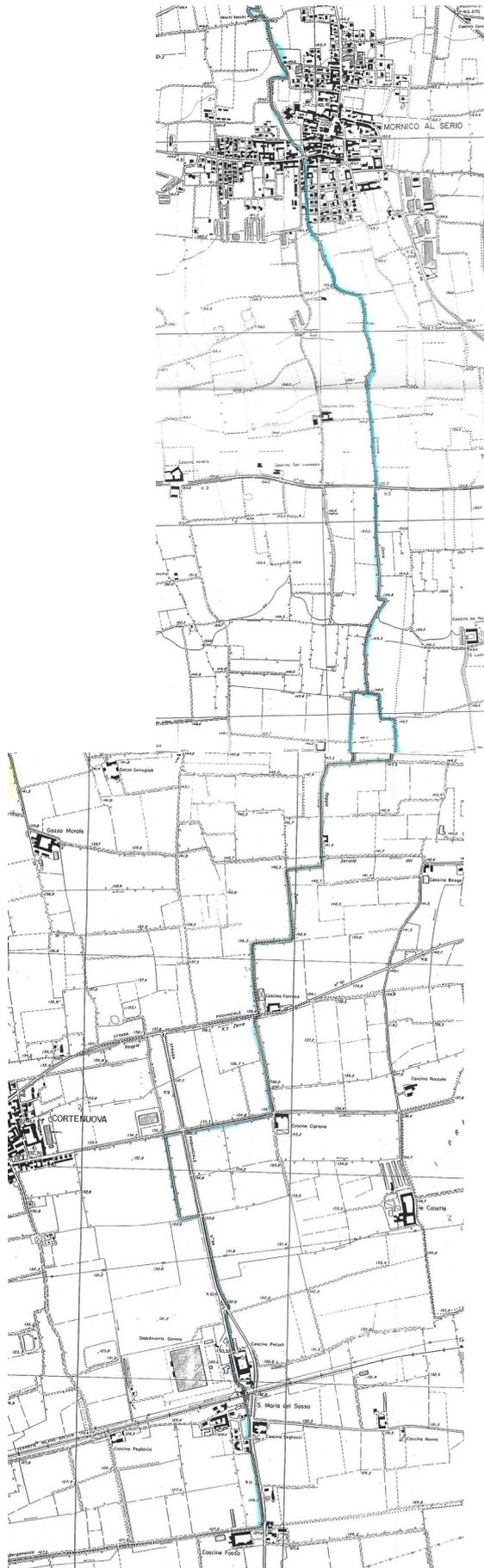
Tra l'altro è da ricordare che nei pressi di Calcinate, lungo il percorso dello Zerra, esisteva prima dell'anno 1000 un villaggio che prendeva il nome da Girra ed era Girate, documentato fin dall'anno 910 (vedasi cartina altomedioevale della zona).



La presenza di corsi d'acqua su un territorio è sempre stata della massima importanza, perché senza acqua non è possibile alcun genere di vita. Le grandi civiltà sono sorte dove fu possibile usufruire dell'acqua soprattutto dei fiumi.

Anche lungo il percorso del torrente Zerra sorsero e si svilupparono gli attuali paesi di Torre de' Roveri, Albano S. Alessandro, Montello, Costa Mezzate, Calcinate, Mornico, Cortenuova (S. Maria del Sasso) (vedasi cartina dei paesi attraversati dal torrente Zerra).





Il paese di Mornico circondato da fossato con acqua



Limitando la nostra attenzione al solo centro storico di Mornico, possiamo vedere da una mappa settecentesca (vedasi cartolina del millennio), che una volta tutto il paese era circondato da un terrapieno e da un fossato con acqua, tratta sicuramente dallo Zerra o dalla seriola del paese, documentata fin dal 1181 (capitolare n.3874).

Per entrare in paese c'erano tre ingressi o porte: la Porta di Sopra (a nord, all'ingresso della piazza), la Porta della Canale (a sud-est, all'inizio dell'attuale via Indipendenza), la Porta Antica della contrada Arla (a sud-ovest, venendo dal ponte sullo Zerra). Il nucleo storico del paese era in un certo modo un centro fortificato.

Fino al 1960 circa, attorno al centro storico nella parte ad ovest, esisteva ancora la fossa comunale nella quale scorreva l'acqua della seriola proveniente dal Baraccone chiamata anche roggia Borgogna, che dopo aver alimentato il mulino di San Zeno (presso il cimitero) e il mulino della contrada omonima, passava sotto le case e sbucava presso la casa Stucchi, dove c'era un lavatoio pubblico più in basso dal livello stradale. In quel punto c'erano le **Quartidore o Partitore**, cioè l'acqua si divideva in due rami: una parte, dopo aver percorso via 4 Novembre e via Mazzini, si gettava nel torrente Zerra; un altro ramo, chiamato anche roggia Moscona, proseguiva ad est del paese e dopo aver attraversato il grande cortile dei Bosio e il brolo dei Gambarini, costeggiava Palazzo Terzi e per un breve tratto vi passava anche sotto e continuava il suo percorso fino ai terreni di Torre delle Passere di proprietà della nobile famiglia Mosconi.

L'antico castello di Mornico circondato da fossato con acqua

Si può supporre che anche l'antico castello di Mornico documentato nell'anno 1222 e che sorgeva dove poi furono costruite le chiese parrocchiali del 1575 e del 1929, fosse circondato da fossato con acqua. Questa ipotesi sembra avvalorata dal fatto che in fondo all'attuale chiesa parrocchiale, all'ingresso principale, si sono verificate nel pavimento e nella volta delle grosse crepe, causate da assestamento della medesima, perché costruita in parte dove c'era il fossato dell'antico castello. Difatti da verifiche e controlli fatti all'esterno da esperti alle fondamenta, si è rintracciato un fango denso e nero dovuto alla presenza di acque nel sottosuolo, cioè alle acque

del fossato dell'antico castello, acque li convogliate, a scopo di difesa, dallo Zerra o dall'antica seriola di Mornico.

Le acque del torrente Zerra a scopo irriguo

Le acque del torrente Zerra furono sfruttate lungo i secoli, oltre che per gli usi quotidiani e per abbeverare gli animali, anche e soprattutto a scopo irriguo.

Prima che si scavassero i pozzi d'irrigazione nei primi decenni del 1900, un grosso problema degli abitanti di Mornico e anche di altri paesi fu sempre l'irrigazione dei campi. Senza acqua, soprattutto d'estate, non si poteva fare dei buoni raccolti. Per questo motivo si cercò sempre di sfruttare dello Zerra scavando canali derivati dal torrente. Lungo il suo percorso si sbarrava il deflusso delle acque con manufatti in pietra o pali conficcati nel terreno in modo da innalzare il livello delle acque, le quali venivano incanalate nei fossi scavati ai lati del torrente per irrigare i campi.

San Zeno, protettore contro le inondazioni

Anticamente nella zona attorno all'attuale cimitero sorgeva una chiesa dedicata a S. Zeno, forse la prima chiesa parrocchiale del paese. Questo santo era invocato contro le inondazioni. Anche a Verona c'è una bellissima chiesa romanica dedicata a questo, perché il fiume Adige spesso straripava. A Mornico, soprattutto a primavera e in autunno, le piogge abbondanti facevano straripare il torrente Zerra, che causava danni notevoli alle case e alle culture. Da qui la costruzione della chiesa dedicata a S. Zeno, chiesa che risulta citata nel 1182 (capitolare n. 423) nel 1260 ("elenco delle chiese sottoposte a censo" di Luigi Chiodi), nel 1360 ("Nota ecclesiarum civitatis et episcopatus Bergomi MCCCLX" di Luigi Chiodi) e nelle prime visite pastorali del 1535 e 1555, dove però la chiesa risulta diroccata e nel 1575 già demolita completamente ("penitus eversa").

La seriola di Mornico

Gli abitanti di Mornico per le loro esigenze fecero derivare dal Serio nel XII secolo una seriola che risulta citata nel 1181 (capitolare n.3874) e nel 1196 in una controversia tra i signori Da Mornico e i consoli del Comune rurale per la proprietà di alcune terre e per l'uso della seriola a scopo irriguo. La stessa seriola risulta poi citata in documenti riguardanti i confini del paese del 1392 (dal codice Patetta), del 1456 e del 1481.

La roggia Borgogna fatta costruire da Bartolomeo Colleoni

Probabilmente anche la seriola comunale era insufficiente per i bisogni della gente e per l'irrigazione, per questo motivo Bartolomeo Colleoni, quando divenne signore di Mornico nel 1460, fece costruire tra le altre rogge anche la roggia Borgogna (1473), che da Villa di Serio, Scanzo, Albano, Montello, Costa Mezzate, Cavernago, Malaga giungeva con diramazioni a Calcinate, Mornico e Palosco. Ecco come ci è descritta la realizzazione di questa roggia: "*Il 20 marzo 1473 Bartolomeo Colleoni allo scopo di condurre ogni quantità di acqua a suo beneplacito, costruì una nuova, più ampia e stabile derivazione, fece un nuovo canale ed attraversando i territori di Villa di Serio, Scanzo, Albano, Monticelli e Costa, lo condusse fino a Cavernago e Malaga con diramazioni per Calcinate, Mornico e Palosco e per Martinengo e Romano. A poco a poco si costrussero molini, seghe, torchi lungo il suo corso e ne furono liete*

Il Comune di Mornico nella descrizione di Giovanni da Lezze nel 1596

Giovanni da Lezze, nel 1596, al termine del suo mandato come governatore veneziano nella città di Bergamo, inviò al senato veneto una relazione sul territorio bergamasco descrivendo tutti i Comuni.

Mornico è così presentato: *“La terra è in piano, longo un milio e mezzo, largo altro tanto, luntan da Bergamo milia 12, dal Cremonese 7.*

Foghi (famiglie) n.60, anime n. 855, utili 210. Soldati: archibugieri 12, picchieri 10, galleotti 14. Terre con il Comun (cioè censite nel catasto comunale) pertiche 5992, con la città (proprietà dei cittadini che pagavano le tasse in città) pertiche 3826. Vagliano scudi 20 la perticha. Raccolti di grani et vini per uso (sufficienti cioè al fabbisogno degli abitanti).Gente tutti agricoltori. Il Comune non ha entrate, né beni comunali...è governato da quattro sindici et due consoli...S. to Andrea è cura con entrata de scudi 200. Misericordia à scudi 200 d'entrata dispensata ai più poveri da tre presidenti eletti dalli consoli et sindici..... Una tezza di salnitrio. Una seriola si cava dal fiume Serio con rode tre molini. Animali bovini 260. Cavalli et mulli 106”.

Dalla relazione si desume che, a fine Cinquecento, il paese era un grosso centro, abitato soprattutto da agricoltori e governato ancora con magistrature medioevali. Si fa accenno alla seriola, sicuramente la roggia Borgogna, lungo la quale funzionavano due mulini con tre ruote, che macinavano i cercali allora coltivati: grano, avena, orzo, miglio. L'allevamento bovino era piuttosto consistente per quei tempi.

Riferendoci ancora all'anno 1596 ecco cosa scrive ancora Giovanni da Lezze:

Riguardo al torrente Zerra:

- *“Un'altra acqua detta la Zorra dannosa senza edificio nasce con le piene dai monti di Val Albano (dalla relazione su Albano).*
- *Un'altra acqua verso levante appresso il territorio delle Cornove chiamata Zara, che vien da Mornicho, la quale ancora con l'escrescentie fa dei danni (Dalla relazione su Romano)”.*

Riguardo al fiume Serio e le seriole: *“Da levante poi ad esso fiume cavansi diverse seriole per servitù delle terre...*

- *La prima è la Borgognona...che è dei ss. Martinenghi, la cui bocca si pilia sopra il Comune di Villa di Serio et (scorre per Scanzo ...Albano...Canzona...Cavernago...Malpaga...et sopra la Canzona si cava fuori dalla detta Borgognona un canale di acqua, la qual serve per adacquare li terreni di Gisalba detta il Murnigello;*
- *Da sotto il ponte di Gorle si cava la Brusaporcha...(e serve per irrigare i terreni di) ..Brusaporcho e Baniaticha;*
- *Da sotto ancora il ponte di Gorle si cava la Seriate...cammina verso la canzona e ivi in due parti si divide, una per Malaga...Gisalba... Martinengo ...e l'altra per Calcinatè... poi scorre verso Mornigo e ivi serve altre due rote, li quali mulini sono de ragione dei ss.ri Martinenghi et scorrendo poi più oltre va alla Torre de' Passeri, ragione di alcuni Mosconi...;*
- *Segue poi la Patera che si cava di sotto il detto ponte di Gorle ed è dei ss.riPassi, serve per daquar li terreni della terra di Calcinatè...;*
- *Un puoco de sotto il ponte di Seriate si cava una seriola nominata la Seriola di Baniaticha corre verso... Baniaticha e la Costa e serve per adacquare li terreni di ambedue le terre.*

Dal lago di Spinone: *“Da quel lago vien causato un torrente nominato Chero (che scorre per) Borgo di Terzo...Gorlago...dove si cavano due seriole, una delle quali serve per adacquare li terreni di Cicola, Chiuduno e Bolgere... e l'altra poi serve alla terra di Mornigo per adacquare solamente, il qual torrente Chero finisce il suo corso nel fiume Ollio de sotto la terra di Palosco”.*

Facendo riferimento all'acqua derivata dal Cherio, c'è un atto notarile del 1578, cioè dodici anni prima della relazione di Da Lezze, nel quale si dice che i compartecipi della seriola Corticchio proveniente da Gorlago, rappresentanti del monastero di S. Paolo d'Argon, dei nobili Nicola e Giuseppe Guarneri, del canonico e del chiericato di S. Felice di Gorlago, concedevano a titolo di locazione a partire dal 1° gennaio 1578 e per nove anni successivi, metà dell'acqua della seriola stessa. Gli affittuari erano rappresentati dal nobile uomo Attilio degli Alessandri, che agiva a nome di Giacomo da Cazano, del rev. Francesco Raimondi, parroco di Mornico, dei nobili Giovanni Battista de Alessandri, Decio de Augusti, Andrea de Seghettiis, Giovanni Maria de Caziis, Gerolamo de Perinis e di altri proprietari. Questi in cambio dell'acqua *“dividenda cum partitoribus rite, recte et iuste ponendis per peritos in contrada S. Felicis”* (trad: da dividere con partitori che dovevano essere posti da esperti nel modo solito, corretto e giusto nella contrada di S. Felice), si impegnavano a pagare al tesoriere della compagnia Corticchio cinquecento libbre imperiali all'anno, versando in anticipo i primi tre anni. Sottoscritte le clausole del contratto riguardanti entrambi le parti, alla presenza del notaio Battista Leoni di Mornico, Attilio Alessandri, a nome dei consoci di Mornico *“numeravi! in auro et monetis...libras septem centum imp.”* all'abate di S. Paolo d'Argon e contava altre ottocento libbre imperiali in monete d'oro a Nicola de' Guarneris (da *“Le rogge del Cherio”* di Lidia Gamba Persiani-1995).

Anno 1754 — Lite tra Alessandro Martinengo e il marchese Antonio Terzi di Mornico

In occasione della sistemazione della strada pubblica di Mornico il partitore delle acque della roggia colleonesca Borgogna fu spostato a favore delle terre di Alessandro Martinengo e fratelli e a danno del marchese Antonio Terzi di Mornico. La causa si trascinò per lungo tempo, finchè intervenne il capitano di Bergamo, che diede ragione al Terzi e fece ripristinare il partitore delle acque. (Biblioteca civica Maj- Mornico al Serio — specola 99).

Anno 1779 — Un grande progetto per l'irrigazione dei terreni di Mornico, mai realizzato

Da *“Il castello di Cavernago e i conti Martinengo Colleoni”* di G.M. Bonomi trascriviamo: *“La comunità di Mornico nell'anno 1779, vedendo la deficienza delle acque d'irrigazione nella stagione estiva per il suo territorio, fece eseguire degli studi per conoscere se potessero derivarsi acque dalla Valle Cavallina e ne diede l'incarico a Giovanni Urbani, pubblico ingegnere alla Camera dei Confini di Bergamo. Egli recossi sui luoghi, esaminò tutta la valle, i laghi di Gaiano e di Spinone ed in data 15 marzo 1779 rassegnò a quella Comunità (Mornico) una circostanziata*

relazione, corredata da un grande tipo volumetrico dimostrativo. Il caso ci fornì di esaminare l'una e l'altro e fummo sorpresi di vedere riprodotto il progetto iniziato dal conte Francesco Martinengo Colleoni nel 1592. E” assai probabile che l'ing: Urbani abbia avuto cognizione del progetto del Martinengo negli archivi di Stato di Venezia, al quale era stato mandato per l'autorizzazione, mentre, come vedemmo, il Senato ordinò ai rettori di Bergamo di pubblicare i reclami. Orbene l'ing. Urbani riconobbe la possibilità di formare nel lago di Spinone un grande

serbatoio d'acqua, mediante una chiusa sul luogo del suo emissario, il fiume Cherio: rilevò che innalzando così il livello del lago per piedi 4 e mezzo poteva ottenersi una massa di acqua di piedi cubi 61.295.575. Aveva infatti constatato che la superficie del lago era di piedi quadrati 13.621.239, e quali moltiplicati per 4,5 davano appunto i piedi cubi 61.295.575; scaricando i quali con un abbondante deflusso, potevasi per un periodo di oltre tre mesi avere una quantità d'acqua sufficiente per l'irrigazione di Mornico.

Faceva poi la proposta di tutte le opere d'arte all'uopo necessarie e ne indicava la spesa nella "somma di lire 84.000.

Progetto abbastanza pratico e giustificato perché potesse prendersi in considerazione: ma il Comune di Mornico, forse per la spesa, forse per ostacoli sopravvenuti, lo abbandonò e, per quanto consta, nulla più se ne fece".

L'acqua per gli usi domestici e l' Acquedotto Sponda Sinistra del Serio

Prima che fosse realizzato l'acquedotto, per gli usi domestici si utilizzava l'acqua dei pozzi e delle sorgenti. Si può affermare che ogni casa aveva il suo pozzo, dove si attingeva l'acqua con la corda e il secchio. In paese ci sono ancora i pozzi: alcuni sono completamente inutilizzati, perchè divenuti asciutti, altri, più profondi, sono parzialmente utilizzati per prelevare acqua per bagnare gli orti. L'acqua potabile ora passa in tutte le case. Quando la rete idrica non copriva tutto il territorio, oltre che dai pozzi, si poteva attingere acqua presso le fontanelle comunali, le cosiddette **vedovelle**, che erano dislocate lungo le strade in vari punti del paese (angolo Zerra presso il ponte, angolo chiesa vecchia, angolo inizio via Indipendenza, oltre la Zerra, contrada del mulino...). Attualmente c'è una sola fontanella presso il parco Perini.

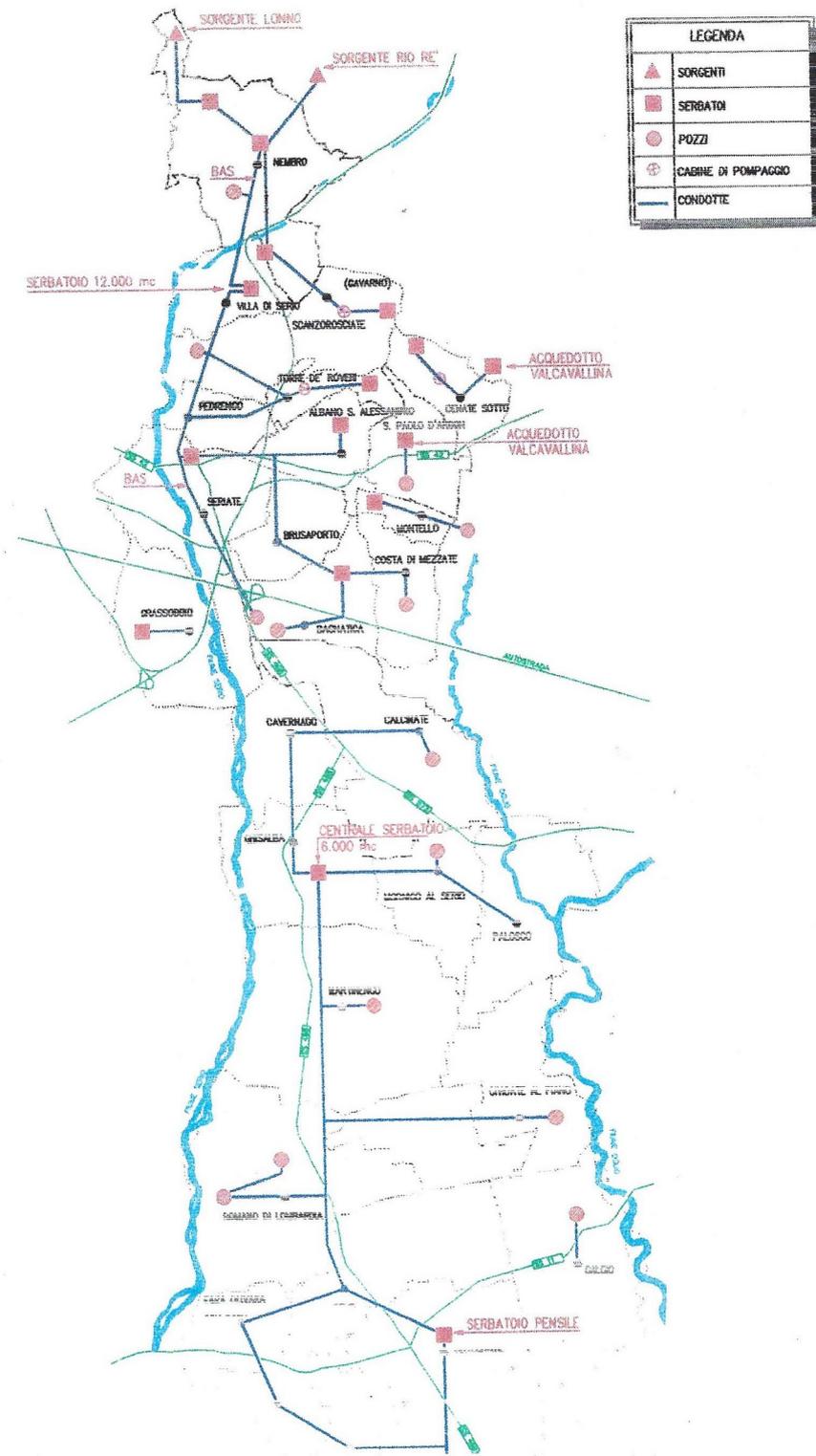
Quando fu costruito l'acquedotto dalla ditta Ercole Marelli nel 1934/35, esso serviva, oltre il Comune di Mornico, anche i Comuni di Palosco e Civate al Piano.

La prima proposta di adesione ad un consorzio di Comuni per fornire a tutti acqua potabile fu presentata in consiglio comunale il 7 ottobre 1915 e prevedeva una spesa totale di L. 1.050.000 da dividersi tra vari Comuni. Ma a causa della guerra non se ne fece nulla.

L'approvazione definitiva al consorzio Sponda Sinistra del Serio fu decisa dal Consiglio Comunale di Mornico al Serio il 19 agosto 1919 e la realizzazione delle opere prevedeva una spesa di LL. 2.390.000, di cui L. 143.988 a carico del Comune di Mornico al Serio. I Comuni aderenti al consorzio erano: Nembro, Pedrengo, Torre de' Roveri, Albano S. Alessandro, Seriate, Grassobbio, Bagnatica, Costa Mezzate, Bolgare, Calciate, Cavernago, Mornico al Serio, Palosco, Civate al Piano, Ghisalba e Martinengo.

Lungo gli anni il consorzio si è ampliato con l'adesione di nuovi paesi. Attualmente nel 2002 il consorzio è formato da 29 paesi e cioè: Nembro, Villa di Serio, Scanzorosciate, Pedrengo, Torre de' Roveri, Albano S. Alessandro, Grassobbio, Seriate, Brusaporto, Bagnatica, Costa di Mezzate, Cenate Sotto, Montello, S. Paolo d'Argon, Cavernago, Calciate, Mornico al Serio, Civate al Piano, Palosco, Ghisalba, Martinengo, Romano di Lombardia, Antegnate, Barbata, Calcio, Covo, Fara Olivana con Sola, Fontanelle, Isso.

CONSORZIO SERVIZI ACQUEDOTTO SPONDA SINISTRA DEL SERIO



L'acqua potabile oggi a Mornico al Serio

Fino a poco tempo fa il paese era servito dall'acqua potabile prelevata dall'acquedotto sito all'incrocio di via Bergamo con via Verdi e da un pozzo scavato nel 1979/80 a nord-est del paese nei pressi della Madonnina di Loreto lungo la statale Ogliese. Una vasca di riserva d'acqua era stata scavata in via Cavour. Ora il pozzo di Via Verdi e la vasca di via Cavour sono inutilizzati, perché nel 1999 il paese è stato collegato, mediante grossi tubi d'acqua a 4 pozzi scavati in territorio di Ghisalba alla profondità di 190 metri, i quali alimentano un grosso serbatoio di 6000 metri cubi d'acqua con tre linee di pompaggio che servono i paesi consorziati;

1° linea — porta acqua potabile a Cavernago e Calcinate;

2° linea — porta acqua potabile a Ghisalba, Mornico al Serio e Palosco;

3° linea — porta acqua potabile a Martinengo, Romano di Lombardia, Civate al Piano e il 50% di acqua potabile a Antegnate, Barbata, Covo, Fara Olivana con Sola, Fontanella, Isso. Solo Calcio si serve di acqua potabile con un suo pozzo.

Non esiste per il momento il problema di mancanza d'acqua, anche se c'è molto spreco. Inoltre alcune aziende agricole e industriali ed anche privati cittadini hanno fatto scavare per le loro esigenze dei pozzi nelle loro proprietà.

L'acqua è un bene prezioso e più si consuma più si paga (vedi tabella allegata). Su quel che si paga in bolletta metà circa va ai Comuni per opere di depurazione e per opere fognarie. Inoltre il Consorzio provvede a far controllare l'acqua potabile di ogni Comune mensilmente con prelievi ed analisi.

**TTT CONSORZIO
TTT SERVIZI**
CONSORZIO SERVIZI BACINO DEL SERIO

TARIFFE IN VIGORE DAL 1 GENNAIO 1997

USO DOMESTICO

Per consumi fino a 120 mc/anno per unità abitativa:

- da 0 a 80 mc/anno (tariffa agevolata) L. 176/mc

- da 81 a 120 mc/anno (tariffa base) L.497/mc

L'importo minimo annuo da pagare, in assenza di consumo, è di L.
33.960 per unità abitativa *L. 283/mc*

Per consumi superiori a 120 mc/anno per unità abitativa L.813/mc

ALTRI USI

Per consumi fino al minimo impegnato (tariffa base) L. 497/mc

Per consumi superiori al minimo impegnato L. 813/mc

Per consumi uso provvisorio L. 813/mc

Per consumi uso allevamento L. 249/mc

USO ANTINCENDIO

Canone fisso annuale L. 50.000

Per prelievi abusivi L. 1.870/mc

I pozzi d'irrigazione

Il grosso problema di Mornico è sempre stato quello della irrigazione dei campi. Esso fu risolto agli inizi del XX secolo, quando sul territorio si scavarono vari pozzi di irrigazione. Vediamoli:

1. Pozzo S. Andrea (nome preso dal patrono del paese) - 1932 - a nord del paese: Inizialmente gestito da consorzio di agricoltori, ora gestito dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca.
2. Pozzo dei Mortivecchi (nome preso dalla vicina chiesa dei morti della peste del 1630)- a nord del paese a fianco della nuova strada Francesca, poco sopra la cascina Verdelli. E' gestito direttamente da un consorzio di agricoltori.
3. Pozzo privato Biasca - a nord vicino la cascina Biasca.
4. Pozzo privato Dolci - ad est del paese, poco lontano dal palazzo e su terreni di proprietà Dolci.
5. Pozzo privato Belometti - ad ovest del paese su terreni di proprietà Belometti.
6. Pozzo Santa Valeria (nome preso dalla santa patrona del paese) a sud del paese. Bagna i terreni attorno alla chiesa campestre del 1513 dedicata a questa santa. E' gestiti da un consorzio di agricoltori.
7. Pozzo S. Giuseppe (nome preso dalla vicina chiesetta di S. Giuseppe) - a sud-est del paese. E' gestito dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca.
8. Pozzo S. Lorenzo (nome preso dal patrono di Palosco) a sud-est in territorio di Palosco. E' gestito dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca.
9. Pozzo Valere (nome preso dalla vicina cascina Valere) - a sud del paese di Mornico, lungo la strada Torre de Passeri-Martinengo. E' gestito dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca.

Questi pozzi sono preziosissimi, perché le loro acque provenienti dal sottosuolo, bagnano nel periodo estivo, anche ininterrottamente, i terreni agricoli di Mornico e dei Comuni vicini.

I fontanili scomparsi

Una volta, in determinati posti del territorio, l'acqua sgorgava naturalmente dalla superficie scorreva pulita e fresca lungo i fossi e veniva incanalata per vari usi. Era l'acqua dei fontanili o, come si diceva da noi, l'acqua delle **“sortide”** (sorgenti).

Una “sortida” si trovava verso l'attuale cascina Baitella verso Ghisalba: c'era un fosso molto profondo nel quale scorreva l'acqua della sorgente che proseguiva verso Martinengo dopo essere passata sotto un ponticello che collegava la strada Mornico-Ghisalba.

Ad est del paese lungo la strada comunale dei Malaghi, poco dopo la casa Brandani, c'è un fosso profondo nel quale fino a poco tempo fa scorreva l'acqua che sorgeva da un buco profondo e rotondo, chiamato Occhio. Ora questo è coperto da immondizie, è rimasto il fosso senza acqua.

Poco più avanti sulla stessa strada, in territorio di Palosco, si trova un bel fontanile, nascosto, da rovi e da robinie, il “Malago” dal quale esce ancora acqua limpida, che scorre poi in un profondo fosso e va ad irrigare i terreni circostanti di Mornico e di Palosco.

Anche poco più a nord, nella zona presso la cascina “Ca” di Palosco, secondo i racconti di mia Madre che vi abitò quand'era ragazza, c'era un fontanile dove lei andava ad attingere acqua.

Nella nostra zona i fontanili, oggi, sono completamente scomparsi, perché le falde freatiche si sono abbassate e questo è dovuto ai forti prelievi d'acqua sotterranea per uso industriale. Di conseguenza si è dovuto integrare la rete irrigua dei fontanili con acque attinte ai pozzi.